

Premiato Mario Lugli, il regista da 41 anni “In zir par la Rumagna”



Un “riconoscimento alla carriera” per chi da 41 anni racconta con passione, dedizione, pazienza, talento, affetto e fantasia immutati le tradizioni, la cultura, la gastronomia, il folklore, la musica e la gente di Romagna, con il suo passato, ma anche il suo futuro e le sue aspettative. **Mario Lugli**, che già nel 2008 aveva ricevuto il diploma di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dalle mani dell’allora sindaco Alberto Ravaioli, è stato **premiato sabato mattina dal Comune di Rimini**, alla presenza dell’assessore alle Politiche educative e rapporti con il territorio, **Mattia Morolli**, l’assessora alla Mobilità e programmazione del territorio, **Roberta Frisoni**, l’onorevole **Tiziano Arlotti** e un folto gruppo di amici storici. La medaglia, che riproduce il bassorilievo del segno zodiacale della Vergine presente nella cappella dei Pianeti del Tempio Malatestiano, rappresenta un **riconoscimento per il lavoro svolto in oltre quattro decenni dal regista e ideatore** della storica trasmissione “**In zir par la Rumagna**”, oggi 86enne.

Era il **1977** quando la prima puntata fu trasmessa su Telerimini (nata come la pionieristica



Babelis Tv, oggi **Vga TeleRimini – Rete8**), condotta in dialetto dall’indimenticato **Marco Magalotti** per la regia di Mario Lugli, entrambi grandi cultori ed appassionati di questa terra. L’idea originaria dei due amici e colleghi era di raccontare le tradizioni e la civiltà contadina di Ospedaletto di Coriano. Da allora sono andate in onda più di **duemila puntate**, con



repliche durante l’estate (quando Lugli, smessi temporaneamente i panni di regista, indossava quelli di bagnino a Miramare), che hanno toccato tutti i paesi, le località e le città della Romagna e del Montefeltro.

Lugli, figlio di quella fucina di pugilato che è stato il **Ghetto Turco di Rimini** (noto boxeur era il fratello Luciano), sin dagli anni ‘60 aveva mostrato di preferire il palcoscenico al ring. Fu lui a promuovere in quel periodo la nascita di una compagnia teatrale che si è esibita in tutta la Romagna. “Pinin”, come veniva chiamato, portò poi quella creatività e quell’entusiasmo dentro “In zir par la Rumagna”. Insieme a Magalotti, “the Voice”, Lugli ha fatto della trasmissione il simbolo di Vga Telerimini, capace di incollare **ogni domenica alle 12** davanti al teleschermo milioni di spettatori. Un prodotto televisivo eccezionale,

realizzato da sole tre persone e primo per audience fra tutti i concorrenti nella stessa fascia oraria nel periodo 1980-90. Sono state **700 le puntate registrate nei primi 24 anni**, delle quali l’ultima, domenica 27 maggio 2001, realizzata a Masrola di Borghi nel museo della civiltà contadina di Secondo Urbini, proprio nello spirito con cui fu ideata “In zir par la Rumagna”.

Dopo la scomparsa dell’amato conduttore Magalotti nel 2003, il microfono del programma è passato nel **2007 a Tiziano Arlotti**, grazie al cui impegno l’**archivio delle puntate** (200 ore di trasmissione fino al 2003) è stato **digitalizzato** ed è disponibile sia alla Cineteca di Rimini, sia al Centro di documentazione del dialetto di Santarcangelo. “In zir par la Rumagna” è un **vero patrimonio collettivo, un classico dell’identità**

romagnola. Dall’intuizione di Lugli e Magalotti, ovvero accostare la modernità del mezzo televisivo alla tradizione e al dialetto, è scaturito un **repertorio insuperabile della società e dell’antropologia regionale**. Ogni puntata è un suggestivo affresco romagnolo che mostra i personaggi umili e sconosciuti, ma portatori di una storia privata degna di racconto, accanto agli uomini più o meno famosi che hanno illustrato la Romagna in Italia e nel mondo.

Innumerevoli gli **aneddoti** legati alla trasmissione, in cui regista e conduttore vanno ancor oggi costantemente alla ricerca delle storie e dei personaggi più caratteristici della cultura locale. Vi sono comparse **tutte le orchestre della Romagna**: esibirsi a “In zir par la Rumagna” significava aver raggiunto il successo e le richieste di partecipazione da parte dei gruppi folk, che facevano a gara per esserci, erano innumerevoli. Infiniti anche gli **ospiti illustri**, tra cui Raoul Casadei, Giorgio Consolini, Gianni Pettenati, Laura Pausini, i Cugini di Campagna, Nilla Pizzi, Castellina Pasi, Renzo e Luana, Roberta Cappelletti, Piero Focaccia, Enrico Musiani, Carla Boni, Federico Fellini, Maddalena Fellini, Tonino Guerra, Sergio Zavoli, Titta Benzi, l’avvocato Giovannetti, Don Oreste Benzi, Vincenzo Muccioli, Vittorio Sgarbi, e perfino l’intervista a Graziano Rossi che presenta per la prima volta in tv il figlio Valentino. L’arrivo della troupe di In zir par la Rumagna era un evento nei paesi, dove si faceva a gara per comparire e partecipare. E si arrivò perfino ad **anticipare le messe** di mezzogiorno, per consentire ai parrocchiani di seguire puntuali la puntata di cui erano stati protagonisti.